

## **Dosso Specchio**

Dosso Specchio era un nome geografico, oggi scomparso dalle carte.

La parola "dosso", nella bassa Pianura Padana, ha diversi significati e viene usata anche per indicare una piccola isola. Il Dosso Specchio era appunto un isolotto della Valle del Mezzano, la più lontana dalla costa; una valle che oggi non c'è più e che prima del suo prosciugamento, avvenuto negli anni Sessanta del secolo scorso, faceva delle Valli di Comacchio la più grande distesa d'acqua interna d'Italia.

Ma perché "Specchio" ? I nomi dei luoghi talora sono facilmente spiegabili, altre volte meno. In genere nelle nostre lagune i nomi delle isole descrivevano loro forma, come nel caso del Dosso Tondo, che pareva una ciambella, o del dosso Pugnolino, che somigliava ad una lama, oppure si riferivano alla loro funzione, come il Dosso dei Guardiani; ma molte volte il nome era meno esplicito, era costituito da una parola caduta in disuso, o dalla sua storpiatura.

Mi ero rassegnato a considerare quel nome come un termine inspiegabile, fino al giorno in cui il Dosso Specchio l'ho potuto vedere direttamente.

Mi ci hanno portato a remi, quand'ero studente, nel 1958. Partendo da S. Giovanni, lo avevamo raggiunto con una barca relativamente grande, pagando lo scotto di quasi due ore di navigazione. Oltre al barcaiolo, a bordo c'era un altro studente più esperto di me e tutta l'attrezzatura necessaria per fare un piccolo sondaggio, in quel luogo, nell'intento di capire meglio come è fatto il nostro territorio.

Il barcaiolo ci diceva che in quell'isola era come stare in mezzo al mare, si poteva vedere il sole che sorgeva e tramontava nell'acqua, e se qualcuno vi ci fosse stato trasportato nel sonno, al risveglio, anche in una giornata chiara, non avrebbe mai potuto capire dove fosse. Si trattava infatti di uno dei dossi più distanti dalla terraferma, oltre 3 chilometri, e solo nelle giornate più limpide era possibile scorgere all'orizzonte qualche lontano campanile.

Quando la barca cominciò ad accostarsi al dosso, capii il perché del suo nome: sul fondo della valle si potevano vedere i frammenti di uno specchio rotto. A quel tempo l'acqua delle valli era assai più trasparente di oggi, così mi misi a guardare quei frantumi, mentre il barcaiolo, che si accingeva ad attraccare, diceva che c'erano sempre stati e si domandava chi avesse avuto l'idea di andare a rompere uno specchio

proprio in quel posto ... un gesto che, tra l'altro, porta tanta scalogna. Alcuni di quei frammenti erano presenti anche sulla parte emersa del dosso.

In seguito ho potuto appurare che quel dosso era un relitto di una fascia di terra che fino a qualche secolo fa era emersa, probabilmente sede di una strada percorribile in carrozza; il che rendeva possibile un'altra spiegazione per la presenza di quei frammenti, ma nemmeno questa ipotesi mi ha mai convinto.

Mi capita però ancora di ripensare a quella mattina, per ragioni che non hanno niente a che fare con la storia del nostro territorio.

Mi capita di pensarci quando mi chiedo il significato della nostra sete di sapere, di comprendere il mondo, e l'universo intorno al mondo; quando mi chiedo quale differenza ci sia tra le cose inanimate e gli esseri viventi, tra la materia e la coscienza. Tra la *res extensa* di Cartesio, che riempie l'universo, e la *res cogitans*, che cerca di rifletterla, comprenderla. Allora la mia mente torna a quei piccoli pezzi di specchio rivolti verso l'alto, come tanti occhi, a guardare l'acqua sopra di loro, gli animaletti e i vegetali che vi abitavano, e quel cielo, sempre così mutevole: un teatro di nuvole bianche in lento movimento, come quel giorno, oppure una coltre di nebbia, frequente dalle nostre parti, o una cupola piena di stelle, nerissima e profonda in quel luogo così lontano da ogni altra sorgente di luce.

Qualche mese fa, spinto dalla mia ansia di non perdere l'orientamento in un mondo che cambia continuamente, sono tornato a cercare Dosso Specchio, o almeno una sua traccia. Sapevo bene che avrei trovato tutt'altra roba, che quel fondale era stato prosciugato e spianato mezzo secolo fa. Infatti al suo posto c'era un grande campo di soia appena spuntata, non lontano da un nastro d'asfalto che congiunge Comacchio con Portomaggiore. Però mi sarebbe piaciuto trovare almeno qualche frammento di quello specchio. Ho guardato con attenzione tra le pianticelle, per molti minuti, ma non ho trovato nulla. Chissà perché, non c'era più nessun occhio capace di guardare il firmamento, solo terra.

Per quell'angolo di universo l'apocalisse era già avvenuta.

----- M.B. 2008